

animato da un profondo sentimento religioso, tanto che venne beatificato, accolse con la più grande benevolenza l'ambasceria inviatagli dal Paleologo collo scopo di propugnare l'idea di una crociata per ricacciare in Asia gl'infedeli.

Anche Pietro di Lusignano (1) Re di Cipro collo stesso fine era venuto in Europa fino dal 1361 sbarcando il 5 Dicembre a Venezia. Egli tentò di persuadere il Senato Veneziano ad aiutarlo nella lotta contro il Sultano di Babilonia, ma nulla riuscì ad ottenere. Si recò allora nelle altre Corti Italiane sperando di avere migliori risultati. Nel 1361 lo ritroviamo infatti a Genova dove la Repubblica gli fece un'accoglienza assai lusinghiera nella speranza di ottenere vantaggi per il commercio genovese a Cipro. Durante il suo soggiorno genovese il Lusignano intervenne ad un banchetto offertogli da Pietro Malocello in una sua villa a Sturla. A questo convito assisteva anche il Doge Simone Boccanegra che, secondo la tradizione, vi venne avvelenato. Re Pietro si recò poscia in Avignone e si ritrovò presso il Pontefice con il Re di Francia, il Conte di Savoia ed i Legati dell'Imperatore di Bisanzio.

Durante la quaresima il Papa iniziò presso i Principi da lui convenuti l'opera di persuasione per farli partecipare ad una crociata contro gli infedeli e scrisse pure alle Repubbliche di Genova e Venezia perchè anch'esse prendessero parte all'impresa.

La sera del Venerdì Santo Urbano V^o, riuniti i Principi e gli Ambasciatori presenti ad Avignone, rivolse a tutti un'accorata allocuzione nella quale espose come fosse necessario per tutti di liberare l'Oriente Mediterraneo dai Mussulmani e dai Saraceni e di mettere l'Imperatore d'Oriente in condizioni di poter respingere in Asia gl'invasori. Il Papa pose però come condizione per effettuare la Crociata che il Paleologo ritornasse col suo popolo alla fede Cattolica.

I tre Principi giurarono formalmente di prendere la Croce ed il Pontefice indirizzò quindi a loro le Bolle colle quali concedeva potessero disporre di tutti i legati e delle donazioni fatte alle Chiese ed ai luoghi pii «durante dodici anni passati e per tre anni avvenire» (2) affinché fossero «impiegati nelle spese necessarie alla spedizione in Oriente». Inoltre per sei anni e per lo stesso scopo Urbano concedette a loro «di servirsi del denaro sborsato nelle mani dei Vescovi in restituzione delle usure, rapine e mali acquisti» ed infine anche «il denaro raccolto nelle bussole che soglionsi porre nelle Chiese nel tempo «della pubblicazione delle Crociate».

Capo della Crociata accettò di essere il Re di Francia che, al pari degli altri principi, iniziò i preparativi per la spedizione da effettuarsi

(1) L'isola di Cipro era stata presa agli Imperatori di Bisanzio da Riccardo Cuor di Leone che la concesse ai Cavalieri del Tempio, che alla loro volta nel 1192 la cedettero a Guido di Lusignano.

(2) Pietro Datta — Spedizione in Oriente di Amedeo VI Conte di Savoia — Pag. 242 — Torino 1826.